



MONTEGALLO

di Luigi Calcagni

Foto Di Addezio

Questo castello, in antico, fù chiamato S. Maria in Lapide; nelle Costituzioni Egidiane (1357) la terra di Montegallo è detta "Mons. S. Mariae in Gallo". Dista da Ascoli Piceno circa Km. 35, è posto sotto il monte Vettore nell'alta valle del Fluvione, ad una altitudine di circa m. 900 s.l.m..

Il castello di S. Maria in Gallo risale all'VIII secolo; successivamente fù feudo dei conti De Marchio. Nel 1250 ottenne la cittadinanza ascolana per l'obbligo assunto, con atto pubblico, di avere per castellano o podestà un cittadino ascolano e di offrire ogni anno l'omaggio del Palio nella festa di S. Emidio (ancora oggi il comune di Montegallo offre olio di oliva per la lampada votiva al santo).

Da questi obblighi venne successivamente prosciolto dal Papa ascolano Niccolò IV ed ottenne la facoltà di potersi eleggere il podestà tra i propri cittadini.

Numerose e diffuse, nelle varie frazioni, sono le testimonianze di un passato storico e architettonico di notevole interesse.

La chiesa di S. Maria in Lapide, la cui cripta risale al IX secolo; la chiesa di S. Angelo, nella frazione di Castro, che conserva una croce astile del secolo XV; la chiesa romanica di S. Maria in Pantano, a m. 1160 s.l.m.; ed ancora una lunga serie di altri documenti storico artistici: chiese, romitori, case e palazzetti in pietra arenaria conciata, portali, ecc..

La popolazione attuale, di circa 1000 abitanti è distribuita in modo estremamente caratteristico in numerose ville: Abetito, Astorara, Balzo, Balzetto, Bisignano, Casale, Colle, Castro, Collefratta, Colleluce, Collicello, Corbara, Costantini, Fonditore, Forca, Interprete, Migliarelli, Piano, Pistrino, Propezzano, Rigo, Uscerno, Valle Orsara, S. Maria in Lapide.

La sede del comune è a Balzo che è il

centro più importante del territorio comunale.

L'economia di Montegallo si può considerare interamente legata all'agricoltura e alla zootecnia. La crisi di questo settore, ha portato ad un massiccio spopolamento ed all'invecchiamento demografico. L'abbandono della campagna, ha avuto come conseguenza un aumento della superficie a pascolo ad arbosco, a cui però non ha fatto seguito una adeguata organizzazione produttiva.

In questo comune quindi, con una agricoltura che non riesce a reagire alla forte crisi che l'attanaglia e con un'industria ed un artigianato che, tranne qualche eccezione, (borsettificio ad Uscerno, ed artigianato del legno) praticamente non esistono, rimane il turismo come settore suscettibile di sviluppo. Questo, per i requisiti ambientali e naturali che il comune presenta (S. Maria in Pantano, il Vettore, l'itinerario dei muli-



S. Maria in Lapide